

La Villa Comunale di Napoli: cenni storici e analisi della componente vegetale

B. MENALE, C. DI PRISCO, G. AMATO

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli, Italia

bruno.menale@unina.it giuamato@unina.it

Riassunto. È stato effettuato uno studio storico e floristico della Villa Comunale di Napoli. Viene descritta la storia del sito, dalle sue origini, risalenti alla seconda metà del '700, fino ai giorni d'oggi e vengono illustrate le vicende storiche che hanno influito sulle trasformazioni dell'architettura e dei giardini della Villa. L'analisi della componente vegetale ha evidenziato la presenza di 112 entità, gran parte delle quali (72,3%) è esotica. L'esame dei tipi corologici relativo alle specie non esotiche ha mostrato una notevole prevalenza della componente mediterranea e lo studio delle forme biologiche ha mostrato una netta predominanza di fanerofite.

Abstract. An historical and floristic investigation of the "Villa Comunale" (Public Gardens) in Naples (Italy), one of the most important gardens in the city, has been carried out. The history of the "Villa" since its origins dating back to the second half of XVIII century is described and local historical events that influenced the architecture of the "Villa" and modifications of the garden are illustrated. The botanical study has shown that 112 entities occur in the "Villa", 72,3% of which are exotic. The chorological study of the other entities has shown a prevalence of Mediterranean species. The study of the life-form categories showed that almost all entities of flora belongs to phanerophytes.

Key words: Historical gardens, Naples, Villa Comunale

PREMESSA

Napoli è caratterizzata dalla presenza di numerosi parchi e giardini storici, molti dei quali sin dalla loro realizzazione hanno destato l'attenzione di vari studiosi. Tra tali spazi verdi suscitano notevole interesse quelli la cui componente vegetale fu influenzata nella prima metà del XIX secolo dall'opera degli studiosi che afferivano all'Orto Botanico di Napoli. La Villa Reale, il Parco di Capodimonte, i giardini di Palazzo Reale e la Villa Floridiana sono solo alcuni degli spazi verdi in cui tali botanici apportarono modifiche sostanziali nella struttura della composizione giardiniera e nella stessa componente vegetale, tra l'altro inserendo in quest'ultima numerose entità esotiche in precedenza acclimatate nell'Orto partenopeo (MENALE *et al.* 2000).

L'analisi della flora e della vegetazione di tali spazi verdi si è intensificata in tempi recen-

ti, sulla scia dell'incremento dello studio delle piante diffuse nel tessuto urbano della città partenopea (ASTOLFI *et al.* 1994; LA VALVA & DE NATALE 1994; DE NATALE & LA VALVA 2000). In tale contesto si inserisce il presente lavoro sulla Villa Reale di Napoli, oggi Villa Comunale, che fa seguito allo studio floristico e vegetazionale del Parco di Capodimonte (LA VALVA *et al.* 1991-1992) e si propone di fornire un ulteriore contributo alla conoscenza del verde storico della città partenopea.

LA STORIA DELLA VILLA COMUNALE

La realizzazione della Villa Reale di Napoli, avvenuta nella seconda metà del XVIII secolo sul lungomare di Chiaia, fu preceduta da alcuni interventi volti a migliorare questa zona della città partenopea.

Negli ultimi anni del '600, Napoli si presentava come una città caratterizzata da uno

scriteriato sviluppo edilizio, determinato dalla disordinata realizzazione di edifici religiosi, fontane e soprattutto di alloggi di fortuna destinati al popolo (DE SETA 2004). Tale situazione, tra l'altro accompagnata da un generale stato di incuria e di abbandono, determinò l'insorgenza di gravi problemi in molti settori cittadini.

A Chiaia, oltre a verificarsi una preoccupante situazione igienico-sanitaria, aumentarono progressivamente i problemi di viabilità, com'è dimostrato dalle difficoltà che incontravano le carrozze dirette a Piedigrotta e a Posillipo. Nel tentativo di porre rimedio a tale situazione, il viceré don Luis de la Cerda, Duca di Medinacoeli, ordinò nel 1697 una pavimentazione parziale dell'arenile, facendo effettuare i primi lavori di "selciatura e di abbellimento della strada dalla Vittoria a Piedigrotta" (CROCE 2004). Grazie a tale intervento, la Riviera di Chiaia fu anche abbellita da due filari di salici: tra questi ultimi e la strada furono costruite tredici fontane di acqua dolce caratterizzate da iscrizioni greche e latine.

L'opera del viceré spagnolo non ebbe però alcun seguito e nei successivi decenni l'area di Chiaia cadde progressivamente in uno stato di abbandono. Rimasero in vita solo alcuni degli esemplari arborei impiantati e scamparono al degrado e alla distruzione solo poche fontane (ALISIO 1993), che furono adoperate come lavatoi pubblici (CROCE 2004).

La situazione migliorò solo nella seconda metà del XVIII secolo. Nel 1768, quattro anni dopo l'epidemia che causò la morte di circa 25.000 Napoletani, fu infatti creato un organismo deputato alla sorveglianza del decoro e dell'igiene nelle strade di Napoli, che decretò la dismissione delle baracche, dei banconi e degli altri punti di vendita nei vari settori della città, compresa la zona di Chiaia.

La completa rivalutazione di quest'area si verificò grazie alla volontà del re Ferdinando IV di Borbone di realizzare lungo la Riviera di Chiaia un giardino pubblico che costituisse un luogo d'incontro per nobili ed aristocratici e che potesse competere con gli analoghi spazi verdi presenti nelle altre capitali europee; a tal scopo, l'8 giugno del 1778 il sovrano firmò un

dispaccio i cui si ordinava la realizzazione di un "Real Passeggio".

Il progetto dell'opera fu affidato a Carlo Vanvitelli. Il 13 giugno, l'architetto inviò una relazione intitolata "Piano del Lido di Chiaia dalla chiesa della Madonna della Vittoria fino a San Leonardo con la delineazione del nuovo giardino pubblico", che fu approvata in pochi giorni; successivamente fu elaborato un secondo progetto dal medesimo titolo.

I lavori per la realizzazione della Villa Reale iniziarono nel 1779 (GUARINO 1993); per il loro svolgimento si rese necessario espropriare alcuni giardini preesistenti ed eliminare vari edifici e baracche.

Nella progettazione della Villa, il Vanvitelli si ispirò ai più famosi giardini di Francia, in particolare alle Tuileries parigine; non a caso, il "Real Passeggio" era sovente denominato "Tuglieria" (GUARINO 1993). Il grande architetto contemplò la realizzazione di cinque viali paralleli: quello centrale era scoperto e ornato nella parte mediana da una fontana costruita su un modello del Sammartino e avente come motivo ornamentale uno scoglio sul quale la Sirena Partenope ed il Sebeto, circondati da puttini, versavano acqua. Gli altri quattro viali erano forniti di *grillages* con piante di vite (GIANNETTI 1994). Ogni viale era decorato con fontane, statue e sedili.

Assai particolare fu la soluzione adottata dal Vanvitelli in corrispondenza del lato estremo del viale più prossimo al mare, ove furono previste due file di gradini su cui era possibile sedersi per osservare il panorama del golfo (ALISIO 1993). L'ingresso principale della Villa Reale, aperto come oggi su Piazza Vittoria, era delimitato da inferriate e presentava due garitte per le sentinelle. Ai lati delle inferriate erano stati realizzati due casini quadrati in stile neoclassico, caratterizzati superiormente da terrazze delimitate da ringhiere in ferro e adoperate per pranzi o rinfreschi (Fig. 1). Altri due ingressi si aprivano in corrispondenza del lato della Villa rivolto verso la Riviera, che era caratterizzato da una pesante cancellata in ferro; un'altra entrata era situata al termine della Villa.

Per l'impianto della componente vegetale, il Vanvitelli richiese la consulenza di Felice



Fig. 1 – Prospetto della nuova strada realizzata per il Real Passeggio nella Riviera di Chiaia. Napoli, Museo Civico di Castelnuovo (da: AA.VV. 1993). Sono osservabili l'ingresso su Piazza Vittoria e i due casini in stile neoclassico.

Abate, giardiniere del Re. Grazie all'opera di quest'ultimo, già nel 1781 era stata effettuata la messa a dimora degli esemplari arborei delimitanti il viale centrale (GUARINO 1993).

A lavori ultimati, la Villa fu ufficialmente dichiarata "Sito Reale"; a Vanvitelli e ad Abate furono affidati rispettivamente gli incarichi di responsabile della manutenzione e di capo giardiniere, mentre la direzione e la soprintendenza vennero affidate alla Real Deputazione dei Pubblici Spettacoli e la giurisdizione fu assegnata all'Uditore dell'Esercizio (GUARINO 1993). L'inaugurazione del "Real Passeggio" avvenne l'11 luglio del 1781.

In pochi anni, la Villa Reale divenne il luogo prediletto dall'aristocrazia partenopea per effettuare passeggiate ed incontrare amici e conoscenti. La magnificenza raggiunta da tale sito in un breve periodo di tempo è testimoniata da descrizioni come quella del CELANO (1792), che riferisce di "...parterri con teste di fiori ed agrumi..." in prossimità del lato della Villa verso il mare, nonché di "...alberi i quali, sulle cime incontratesi scambievolmente co'

loro rami, formano in un lungo grottone che cuopre la terza strada..." e di "...viti che rendono più ombrosa la grotta e accrescono vaghezza le uve in Ottobre".

L'assetto della Villa cominciò a mutare sensibilmente nel 1807, anno in cui per espresso desiderio di Giuseppe Bonaparte iniziarono lavori che determinarono un riadeguamento del sito. Stefano Gasse fu nominato architetto della Villa; già due anni prima ad Antonio Cardone era stata affidata la cura della componente vegetale (GUARINO 1993); quest'ultima si arricchì di numerose essenze legnose, tra cui platani, lecci, acacie, mirti, salici piangenti ed agrumi.

Pochi anni dopo, il "Real Passeggio" fu prolungato e la nuova area fu organizzata secondo i criteri del giardino paesistico, che si stavano all'epoca affermando anche nel nostro Paese; nel Napoletano, la nuova maniera di realizzare giardini si diffuse notevolmente soprattutto grazie all'opera di Federico Dehnhardt, capo-giardiniere dell'Orto Botanico di Napoli ed esperto conoscitore dei criteri

paesistici e della flora esotica, che apportò sostanziali mutamenti alla componente vegetale della Villa e di altri Siti Reali partenopei (MENALE & BARONE LUMAGA 2000).

Il Dehnhardt, che operò nel Sito dal 1813 al 1856 (SCIELZO 1993), inserì nella componente vegetale della Villa Reale numerose specie, in maggioranza originarie di regioni extraeuropee; costituiscono esempi in tal senso *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., *Cinnamomum camphora* T. Nees et Eberm., *Eriobotrya japonica* Lindl., introdotta nel 1813 da Parigi (GUARINO 1993), nonché entità appartenenti a numerosi generi tra cui *Acacia* L., *Casuarina* L., *Metrosideros* Banks ex Gaertn. e *Tritonia* Ker Gawl. (GUARINO 1992). Grazie al lavoro del primo capo-giardiniere dell'Orto Botanico, il "Real Passeggio" fu caratterizzato da una vegetazione sempre più rigogliosa, com'è testimoniato dal botanico Giuseppe Antonio Pasquale che, nel descrivere la Villa, sottolineava la presenza di "...tante piante, che o dal Brasile o dal cuor d'Africa o dal Giappone ivi giunte, a pien aria vivono, fioriscono e fruttificano..." (PASQUALE 1842).

Oltre a sensibili mutamenti della componente vegetale, la prima metà del XIX secolo vide anche la realizzazione dell'ultimo prolungamento della Villa. Infatti, nel 1834 Stefano Gasse sistemò l'ultimo tratto, detto "villanova", che giungeva fino alla piazza Principe di Napoli, l'attuale piazza della Repubblica.

Con l'Unità d'Italia, la Villa fu aperta a tutto il popolo, compreso quello "indecentemente vestito" cui negli anni precedenti era precluso l'accesso; inoltre, essa cambiò denominazione in Villa Nazionale (FIORENTINO 1993). All'incirca in quel periodo, si procedette all'eliminazione degli edifici posti in prossimità dell'ingresso principale, alla realizzazione di nuove aiuole e alla costruzione del "Giardino d'inverno", una struttura in stile moresco destinata tra l'altro ad ospitare varie attività ricreative; tale edificio, rimasto incompiuto, sarebbe stato abbattuto dopo circa un decennio dall'inizio dei lavori (GUARINO 1993).

La seconda metà del XIX secolo vide anche l'introduzione nella componente vegetale di alcune palme esotiche e la realizzazione di due nuove strutture: la Stazione Zoologica e la

Cassa Armonica. La prima, voluta dal naturalista tedesco Anton Dohrn e a lui attualmente intitolata, fu costruita a partire dal 1872; due anni dopo, in una parte dell'edificio fu realizzato uno dei primi Acquari d'Europa. La Cassa Armonica, un chiosco per la musica realizzato nel 1877 e caratterizzato da una struttura in ferro e ghisa e da una cupola in vetri bicromi, ancora oggi costituisce una delle principali attrattive della Villa. Quando furono costruite queste due strutture, il sito aveva già nuovamente cambiato nome, avendo assunto nel 1869 la sua denominazione definitiva di Villa Comunale.

Il rapporto diretto del verde con il mare, che aveva rappresentato sino ad allora una straordinaria peculiarità del sito, fu annullato in seguito all'apertura del lungomare sul lato esterno della Villa; i relativi lavori, conclusi nel 1883, determinarono una profonda alterazione delle caratteristiche del luogo (ALISIO 1993).

Il XX secolo non portò novità sostanziali, anche se furono redatti numerosi nuovi progetti volti a modificare l'assetto della Villa Comunale. La prima metà del '900 fu caratterizzata dalla realizzazione della sede del Circolo del Tennis e dell'edificio dell'Unione dei Giornalisti Napoletani.

Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale la Villa Comunale, che fungeva da vero e proprio accampamento per le truppe tedesche, subì ingenti danni; la ricostruzione, avviata dal Servizio Giardini del Comune di Napoli, terminò verso la fine degli anni '40. Successivamente il sito andò incontro ad uno stato di abbandono e di degrado sempre più marcato, determinato tra l'altro dal notevole incremento di chalet abusivi e di bancarelle dei venditori ambulanti, nonché dall'azione devastatrice dei teppisti sulle strutture architettoniche e sulle piante. La situazione è migliorata solo in tempi assai recenti: è stato infatti incrementato il controllo nel sito da parte delle forze dell'ordine e, per migliorare lo stato dell'intero complesso, sono stati deliberati importanti interventi di restauro per i quali, negli ultimi anni del '900, la Villa si è trasformata in un cantiere all'aperto.

Il progetto, affidato all'Atelier Mendini ed

attuato grazie al lavoro di esperti dei vari settori, ha cambiato volto all'antico Passeggio Reale. Oltre alla costruzione di una nuova cancellata lungo l'intero perimetro della Villa e alla realizzazione di una nuova pavimentazione in battuto di tufo e di un impianto di illuminazione, si è proceduto al rifacimento di tre chioschi. Ha visto inoltre la luce una nuova pista di pattinaggio, mentre al posto della vecchia è stata recuperata la Meridiana, voluta agli inizi del XIX secolo da Gasse. Sono stati anche effettuati interventi sulle aiuole, che sono state risagomate ed allargate con conseguente incremento della superficie verde, e sulla componente arborea e arbustiva, con potature ove necessario ed impianto di nuovi esemplari.

In conclusione, i recenti interventi di restauro hanno restituito alla città partenopea, in uno stato più che dignitoso, la Villa Comunale, un giardino pubblico importante a livello mondiale.

CENNI GEOMORFOLOGICI E CLIMATICI

La Villa Comunale si estende su di un'area costituita fondamentalmente da materiale di riporto il cui substrato è di tipo vulcanico, anticamente interessato da un'attività prevalentemente esplosiva (DE NATALE & LA VALVA 2000); il promontorio di Posillipo, assieme ai rilievi collinari dei Camaldoli e di Capodimonte, rappresentano i residui dell'Archiflegreo, struttura vulcanica che anticamente si estendeva fino a Capo Miseno. Le piane presenti nel territorio cittadino costituiscono il risultato di un'attività post-eruttiva, dovuta al deposito di materiale sedimentario nei siti in cui sprofondamenti vulcano-tettonici determinarono la formazione di golfi chiusi (AMATO 1992).

Le formazioni geologiche ascrivibili al caratteristico tufo giallo napoletano compaiono unicamente su alcuni versanti della collina di Posillipo, al di sotto di Castel Sant'Elmo e sporadicamente in altri settori della parte alta della città (DE NATALE & LA VALVA 2000).

È da evidenziare che la topografia originaria dell'area metropolitana partenopea è stata sconvolta da un'intensa attività antropica, che ha tra l'altro determinato la distruzione degli

orizzonti naturali del terreno.

Da un punto di vista climatico, l'area della Villa Comunale è senza dubbio una delle più miti della città di Napoli. Il clima di tale area è attualmente classificato come subtropicale secondo l'indice di Koppen, nonché debolmente continentale secondo la classificazione di Ivanov (MAZZARELLA 2006). Le misurazioni delle temperature, effettuate presso l'Osservatorio Meteorologico dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e riferite al quinquennio 2002-2006, hanno evidenziato dei valori medi delle temperature minime e massime di 9,9 °C e di 14,8 °C per il periodo invernale e di 21,1 °C e 27 °C per quello estivo (MAZZARELLA 2006). Le precipitazioni si aggirano intorno ai 1000 mm annui in media e si verificano in special modo in autunno e nella prima parte dell'inverno.

Le caratteristiche orografiche della città determinano la presenza di vari microclimi; la mitezza del clima di quartieri come Mergellina, San Lorenzo, Porto e Chiaia, quindi anche del settore in cui si trova la Villa Comunale, è dovuta sia all'altimetria sia alla vicinanza del mare. In tale zona della città, le temperature invernali molto raramente si avvicinano a 0 °C, mentre quelle estive sono notevolmente mitigate dai venti marini.

LO STUDIO DELLA FLORA

In tempi più o meno recenti, numerosi autori, tra cui VALERY (1838), GUARINO (1992, 1993) e GIANNETTI (1994), nonché insigni botanici come PASQUALE (1842) e CAVARA (1917), hanno menzionato specie presenti nella Villa, ma nessuno di essi ha mai effettuato una vera e propria analisi floristica del sito.

Il presente esame della componente vegetale della Villa Comunale ha comportato ripetute osservazioni *in situ* in vari periodi dell'anno e la raccolta di parti vegetali utili per l'identificazione delle entità. Quest'ultima è stata effettuata con l'ausilio di flore (FIORI 1923-1929; TUTIN *et al.* 1964-1980; PIGNATTI 1982; MATTHEWS *et al.* 1986-1995) ed altre opere specifiche (BYRD GRAF 1985, 1992), utilizzate anche come riferimento per la nomenclatura. Dopo aver effettuato l'identificazione, si è pro-

ceduto alla stesura dell'elenco floristico, in cui per la successione delle famiglie e dei generi ci si è basati sulle indicazioni di MEYEN (1987) e di CRONQUIST (1988), rispettivamente per le Pinophyta e per le Magnoliophyta.

Nell'elenco floristico sono riportate per ogni entità le forme e le sottoforme biologiche, abbreviate come indicato all'inizio dell'elenco.

Accanto ad ogni entità viene riportata la categoria corologica, desunta da PIGNATTI (1982). Per le specie esotiche è indicato l'areale di distribuzione, ricavato in seguito alla consultazione di vari testi (BYRD GRAF 1985; PHILLIPS 1986; MATTHEWS *et al.* 1986-1995; BYRD GRAF 1992; BANFI & CONSOLINO 1996; FERRARI & MEDICI 2003). Le entità note solo allo stato coltivato sono contrassegnate dall'indicazione "Cult."

ELENCO FLORISTICO

He: Eliofite; G rhiz: Geofite rizomatose; Ch succ: Camefite succulente; Ch rept: Camefite reptanti; NP: Nano-fanerofite; P caesp: Fanerofite cespugliose; P scap: Fanerofite arboree; P lian: Fanerofite lianose (da: PIGNATTI 1982).

Ginkgoaceae

Ginkgo biloba L. - P scap - Cina

Cycadaceae

Cycas revoluta Thunb. - NP - Asia or.

Araucariaceae

Araucaria excelsa (Lamb.) R. Br. - P scap - Isola di Norfolk

Pinaceae

Pinus canariensis Smith - P scap - Is. Canarie

Pinus halepensis Miller - P scap - Steno-Medit.

Pinus pinea L. - P scap - Euri-Medit.

Cupressaceae

Cupressus sempervirens L. - P scap - E-Medit. (Euri-)

Magnoliaceae

Liriodendrum tulipifera L. - P scap - U.S.A. or.

Magnolia grandiflora L. - P scap - U.S.A. sud-or.

Lauraceae

Cinnamomum camphora T. Nees et Eberm. - P scap - Asia or.

Laurus nobilis L. - P caesp (P scap) - Steno-Medit.

Sassafras albidum (Nutt.) Nees - P scap - U.S.A. or.

Berberidaceae

Mahonia aquifolium (Pursh) Nutt. - P caesp - U.S.A. occ.

Menispermaceae

Cocculus laurifolius DC. - P scap - Asia or.

Platanaceae

Platanus orientalis L. - P scap - SE-Europ.

Moraceae

Ficus cyathistipula Warb. - P scap - Africa trop.

Ficus microcarpa L. - P scap - Asia sud-or., Australia

Ficus rubiginosa Vent. - P scap - Australia

Ficus tolimensis Standl. - P scap - Colombia

Fagaceae

Quercus ilex L. - P scap (P caesp) - Steno-Medit.

Quercus robur L. - P scap - Europeo-Caucas.

Quercus rubra L. - P scap - U.S.A. or.

Betulaceae

Corylus avellana L. - P caesp - Europeo-Caucas.

Casuarinaceae

Casuarina equisetifolia Forst. - P scap - Asia sud-or., Australia, Polinesia

Phytolaccaceae

Phytolacca dioica L. - P scap - America merid.

Chenopodiaceae

Atriplex halimus L. - P caesp - Sudafr. - Atl.-Steno-Medit.

Theaceae

Camellia japonica L. - P scap - Cina, Giappone

Bombacaceae

Chorisia speciosa A. St. Hil. - P scap - Brasile, Argentina

Malvaceae

Hibiscus rosa-sinensis L. - P caesp - Asia trop.

Hibiscus syriacus L. - P caesp - Asia or.

Tamaricaceae

Tamarix gallica L. - P caesp/P scap - W-Medit.

Salicaceae

Salix babylonica L. - P scap - Cina

Pittosporaceae

Pittosporum tobira Ait. - NP - Asia or.

Rosaceae

Photinia serratifolia (Desf.) Kalkman - P caesp/P scap - Cina

Photinia x fraseri Dress - P caesp - Cult.

Pyracantha coccinea M. J. Roemer - P caesp - Steno-Medit.

Rosa rugosa Thunb. - P caesp - Asia or.

Spiraea cantoniensis Lour. - P caesp - Cina, Giappone

Mimosaceae

Albizia julibrissin (Willd.) Durazz. - P scap - Etiopia, Asia trop.

Caesalpinaceae

Ceratonia siliqua L. - P caesp/P scap - S-Medit.

Cercis siliquastrum L. - P scap - S-Europ. - W-Asiat. (Pontico)

Gleditsia triacanthos L. - P caesp/P scap - U.S.A. or.

Fabaceae

Erythrina corallodendron L. - P scap - U.S.A. merid., Messico

Erythrina crista-galli L. - P scap - America merid.

Medicago arborea L. - P caesp - NE-Medit.

Robinia pseudacacia L. - P caesp/P scap - U.S.A. or.

Sophora japonica L. - P scap - Cina, Corea

Elaeagnaceae

Elaeagnus umbellata Thunb. - P caesp - Asia or.

Elaeagnus x ebbingei Boom. 'aurea' - P caesp - Cult.

Proteaceae

Grevillea robusta A. Cunn. - P scap - Australia

Grevillea rosmarinifolia A. Cunn. - P caesp - Australia

Lythraceae

Lagerstroemia indica L. - P scap - Asia or.

Myrtaceae

Eucalyptus camaldulensis Dehnh. - P scap - Australia

Eucalyptus globulus L. - P scap - Australia

Feijoa sellowiana O. Berg. - P scap - America merid.

Leptospermum scoparium Forst. - P caesp - Australia, Nuova Zelanda

Melaleuca armillaris (Gaertn.) Sol. - P scap - Australia

Metrosideros excelsa Gaertner - P caesp - Nuova Zelanda

Myrtus communis L. - P caesp - Steno-Medit.

Punicaceae

Punica granatum L. - P scap - SW-Asiat.

Celastraceae

Euonymus japonicus L. fil. - P caesp - Giappone

Buxaceae

Buxus sempervirens L. - NP, P caesp (P scap) - Submedit.-Subatl.

Polygalaceae

Polygala myrtifolia L. - NP - Sudafrica

Hippocastanaceae

Aesculus hippocastanum L. - P scap - Balcan.

Aceraceae

Acer negundo L. - P scap - America sett.

Acer pseudoplatanus L. - P scap - Europeo-Caucas.

Acer saccharinum L. - P scap - America sett. or.

Anacardiaceae

Pistacia lentiscus L. - P caesp - S-Medit.-Macarones.

Rhus typhina L. - P caesp - America sett. or.

Simaroubaceae

Ailanthus altissima (Miller) Swingle - P scap - Cina

Meliaceae

Melia azedarach L. - P scap - India, Cina

Rutaceae

Citrus limon (L.) Burm. fil. - P scap - Cult.

Citrus reticulata Blanco - P scap - Cult.

Araliaceae

Hedera algeriensis Hibb. - P lian (Ch rept) - Africa sett.

Hedera helix L. - P lian (Ch rept) - Submedit.-Subatl.

Apocynaceae

Nerium oleander L. - P caesp - S-Medit.

Solanaceae

Solanum rantonnettii Carr. - P caesp - Argentina, Paraguay

Boraginaceae

Echium candicans L. fil. - P caesp - Is. Canarie

Verbenaceae

Lantana camara L. - P caesp - America trop.

Lamiaceae

Teucrium fruticans L. - NP - Steno-Medit.-Occid.

Oleaceae

Ligustrum japonicum Thunb. - NP - Giappone, Corea

Olea europaea L. - P caesp./P scap - Steno-Medit.

Osmanthus heterophyllus P. Green - P caesp - Giappone

Phillyrea latifolia L. - P caesp (P scap) - Steno-Medit.

Bignoniaceae

Jacaranda mimosaeifolia D. Don - P scap - America merid.

Tecomaria capensis Spach. - P lian - Sudafrica

Caprifoliaceae

Viburnum rhytidophyllum Hemsl. - P caesp - Cina

Viburnum tinus L. - P caesp - Steno-Medit.

Arecaceae

Brahea armata S. Watson - P scap - Messico

Chamaerops humilis L. - NP/P scap - Steno-Medit.-Occid.

Howea forsteriana (Moore et Mueller) Becc. - P scap - Is. di Lord Howe

Jubaea chilensis (Molina) Baill. - P scap - Cile

Livistona australis (R. Br.) Mart. - P scap - Australia

Livistona chinensis (Jacq.) Mart. - P scap - Asia or.

Phoenix canariensis Hort. ex Chabaud - P scap - Is. Canarie

Phoenix dactylifera L. - P scap - Africa sett., Asia occ.

Phoenix reclinata Jacq. - P scap - Africa

Sabal blackburniana Glazeb. - P scap - Caraibi

Syagrus romanzoffiana (Cham.) Glassman - P scap - Brasile, Argentina

Washingtonia filifera H. Wendl. - P scap - U.S.A.

sud-occ.

Washingtonia robusta H. Wendl. - P scap - Messico

Cyperaceae

Cyperus papyrus L. - He - Africa trop.

Bromeliaceae

Fascicularia pitcairniifolia (Verlot) Mez - Ch succ - Cile

Strelitziaceae

Strelitzia nicolai Regel et Körnicke - P caesp - Sudafrica

Strelitzia reginae Ait. - P caesp - Sudafrica

Cannaceae

Canna edulis Ker-Gawl. - G rhiz - Indie occ., America merid.

Canna x generalis L. H. Bailey - G rhiz - Cult.

Agavaceae

Agave americana L. - Ch succ - Messico

Agave ferox K. Kock - Ch succ - Messico

Phormium tenax Forst. et Forst. - P caesp - Nuova Zelanda

Yucca aloifolia L. - P caesp - U.S.A. sud-or., Messico, Indie occ.

Yucca gloriosa L. - P caesp - U.S.A. sud-or.

CONSIDERAZIONI SULLA FLORA

La componente vegetale della Villa Comunale comprende 112 entità appartenenti a 55 famiglie e 86 generi. Le famiglie più rappresentate sono le Arecaceae con 13 entità, seguite dalle Myrtaceae con 7 e dalle Agavaceae, Fabaceae e Rosaceae, ciascuna con 5 entità. I generi maggiormente rappresentati sono *Ficus* con 4 entità e *Acer*, *Phoenix*, *Pinus* e *Quercus* ognuno con 3 entità.

Come in ogni parco o giardino, nella Villa Comunale la componente vegetale è contraddistinta da una composizione floristica e da un rapporto tra le entità notevolmente diversi rispetto a quanto si osserva in un ambiente naturale posto a latitudine ed altitudine paragonabili. Tale caratteristica, ovviamente imputabile alla natura artificiale del sito, si desume dall'analisi delle forme biologiche e dei tipi corologici.

Lo spettro biologico (Fig. 2) evidenzia una massiccia predominanza di fanerofite; la assai scarsa rappresentanza di camefite e di geofite è dovuta rispettivamente alla presenza di alcune entità succulente e di specie ornamentali rizomatose. Unica rappresentante di altre forme biologiche è *Cyperus papyrus* L., un'e-

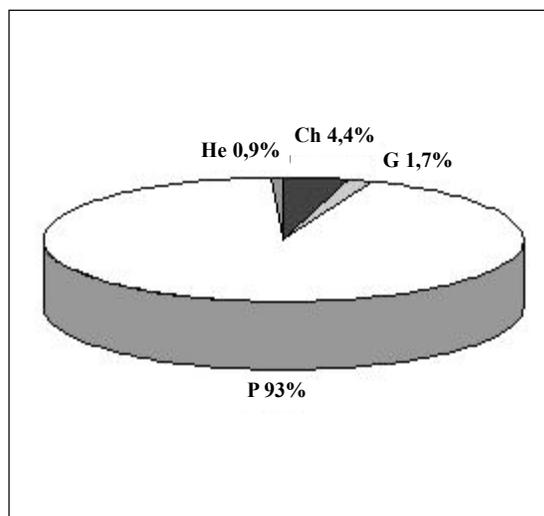


Fig. 2 - Spettro biologico percentuale della flora della Villa Comunale di Napoli.

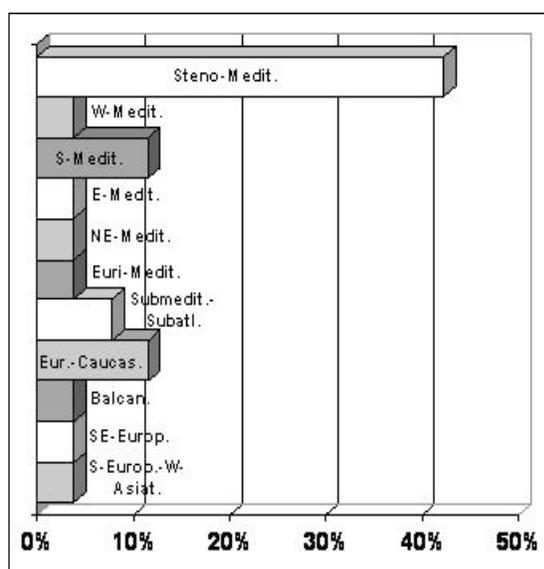


Fig. 3 - Spettro corologico percentuale della flora della Villa Comunale di Napoli.

liofita.

Il dominio delle fanerofite e l'assenza di specie in rappresentanza di forme biologiche quali terofite ed emicriptofite deriva dalla struttura stessa della Villa che è in massima parte contraddistinta da aiuole tenute a prato in cui sono presenti esemplari arborei e arbustivi ben distanziati tra loro e sono quasi del tutto assenti piante erbacee. Tali caratteristiche strutturali sono alla base delle profonde differenze esistenti tra lo spettro biologico della flora di tale sito e quello relativo ad uno spazio verde ricco di aree tenute a macchia e a bosco,

come ad esempio il Parco di Capodimonte (LA VALVA *et al.* 1991-1992) in cui sono ben rappresentate anche le forme biologiche assenti nella Villa Comunale.

Lo spettro corologico (Fig. 3), elaborato non considerando le entità esotiche e quelle coltivate, evidenzia una notevole prevalenza della componente mediterranea, che costituisce il 76,7% del contingente esaminato. Questo dato è ovviamente dovuto ai parametri climatici che contraddistinguono il sito e che favoriscono la presenza di specie viventi prevalentemente in ambienti caldo-aridi.

Nella componente vegetale della Villa Comunale è assai cospicua la percentuale di

entità esotiche, che corrisponde al 72,3% del totale. In particolare, in tale sito sono numerose le specie originarie del Nuovo Mondo e dell'Asia, mentre sono presenti in minor misura quelle provenienti dall'Oceania, dall'Africa e da altre regioni europee. L'elevato numero di specie esotiche nella componente vegetale della Villa costituisce un carattere che ha contraddistinto il sito sin dai primi anni del XIX secolo, periodo in cui nei parchi e nei giardini del Napoletano si affiancò alla diffusione dei criteri paesistici un'introduzione sempre più massiccia di entità provenienti da regioni tropicali e subtropicali.

LETTERATURA CITATA

- AA.VV. 1993. Schede. In: Alisio G. (Ed.). Il passeggio di Chiaia, immagini per la storia della Villa Comunale. Electa, Napoli. Pp. 1993.
- ALISIO G. 1993. Il "passeggio di Chiaia": dagli interventi vicereali ai futuri progetti. In: Alisio G. (Ed.). Il passeggio di Chiaia, immagini per la storia della Villa Comunale. Electa, Napoli. Pp. 11-12.
- AMATO L. 1992. Un territorio instabile. La Provincia di Napoli 1-3: 56-70.
- ASTOLFI L., DE NATALE A., LA VALVA V. 1994. Indagine preliminare sulla vegetazione delle mura di Napoli (inquadramento sintassonomico). *Giornale Botanico Italiano* 128 (1): 458.
- BANFI E., CONSOLINO F. 1996. Alberi. Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- BYRD GRAF A. 1985. *Exotica. Pictorial Cyclopedia of Exotic Plants from Tropical and Near-tropic Regions*. 1-2. Library Ed., New Jersey.
- BYRD GRAF A. 1992. *Hortica. Color Cyclopedia of Garden Flora and Indoor Plants*. Roehrs Company, East Rutherford, New Jersey.
- CAVARA F. 1917. L'alberatura delle strade, delle piazze e dei giardini di Napoli. Relazione alla Commissione Comunale per la difesa dei monumenti cittadini, del paesaggio e dell'estetica edilizia. Napoli.
- CELANO C. 1792. Delle notizie del Bello, dell'Antico, e del Curioso della città di Napoli. A spese di Salvatore Palermo, Napoli.
- CROCE B. 2004. *Storie e leggende napoletane*. A cura di G. Galasso. Adelphi, Milano.
- CRONQUIST A. 1988. *The evolution and classification of flowering plants*. The New York Botanical Garden, New York.
- DE NATALE A., LA VALVA V. 2000. La flora di Napoli: i quartieri della città. *Webbia* 54: 271-365.
- DE SETA C. 2004. Napoli. Edizioni Laterza, Bari.
- FERRARI M., MEDICI D. 2003. *Alberi e arbusti in Italia. Manuale di riconoscimento*. Edagricole, Bologna.
- FIorentino K. 1993. Ninfe, fauni e divinità nella villa di Chiaia. In: Alisio G. (Ed.). Il passeggio di Chiaia, immagini per la storia della Villa Comunale. Electa, Napoli. Pp. 13-15.
- FIORI A. 1923-1929. *Nuova Flora Analitica d'Italia*. 1-2. Edagricole, Bologna.
- GIANNETTI A. 1994. Il giardino napoletano dal Quattrocento al Settecento. Electa, Napoli. Pp. 109-110.
- GUARINO C. 1992. Federico Dehnhardt e il ruolo dell'Orto Botanico nella formazione del giardino napoletano dell'800. In: Russo T. (Ed.). *L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992"*. Grafiche Cimmino, Napoli. Pp. 99-107.

- GUARINO C. 1993. Le nuove sistemazioni della Villa reale. In: Fraticelli V. (Ed.). Il giardino napoletano, settecento e ottocento. Electa, Napoli. Pp. 127-132.
- LA VALVA V., DE NATALE A. 1994. Prime osservazioni sulla flora urbana di Napoli. *Allionia* 32: 215-217.
- LA VALVA V., GUARINO C., DE NATALE A., COZZO V., MENALE B. 1991-1992. La flora del Parco di Capodimonte di Napoli. *Delpinoa* 33-34: 143-177.
- MATTHEWS V.A., WEBB D.A., YEO P.F., ALEXANDER J.C.M. 1986-1995. The European garden flora. 1-4. Cambridge University Press, Cambridge.
- MAZZARELLA A. 2006. Sul clima di Napoli. *Bollettino Sezione Campania, ANISN*, n.s. 31: 23-40.
- MENALE B., BARONE LUMAGA M.R. 2000. L'Orto Botanico di Napoli e la pianificazione dei Siti Reali: il ruolo di Federico Dehnhardt. *Delpinoa* 42: 39-41.
- MENALE B., BARONE LUMAGA M.R., DE MATTEIS TORTORA M. 2000. Il ruolo dell'Orto Botanico di Napoli nella coltivazione, nello studio e nella diffusione di specie esotiche durante il periodo tenoreano. *Delpinoa* 42: 35-38.
- MEYEN S.V. 1987. *Fundamentals of Palaeobotany*. Chapman and Hall, London, New York.
- PASQUALE G.A. 1842. Una passeggiata per la Villa Reale di Chiaia scritta da Giuseppe Antonio Pasquale. Azzolino, Napoli.
- PHILLIPS R. 1986. *Riconoscere gli alberi*. Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- PIGNATTI S. 1982. *Flora d'Italia*. 1-3. Edagricole, Bologna.
- SCIELZO A. 1993. Il progetto di restauro della passeggiata di Chiaia. In: Alisio G. (Ed.). *Il passeggio di Chiaia, immagini per la storia della Villa Comunale*. Electa, Napoli. Pp. 16-18.
- TUTIN T.G., HEYWOOD V.H., BURGESS N.A., VALENTINE D.H., WALTERS S.M., WEBB D.A. 1964-1980. *Flora Europaea*. 1-5. Cambridge University Press. Cambridge, New York, Melbourne.
- VALERY M. 1838. *Voyage historique, littéraires et artistiques en Italie*. II. Baudry, Paris.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007